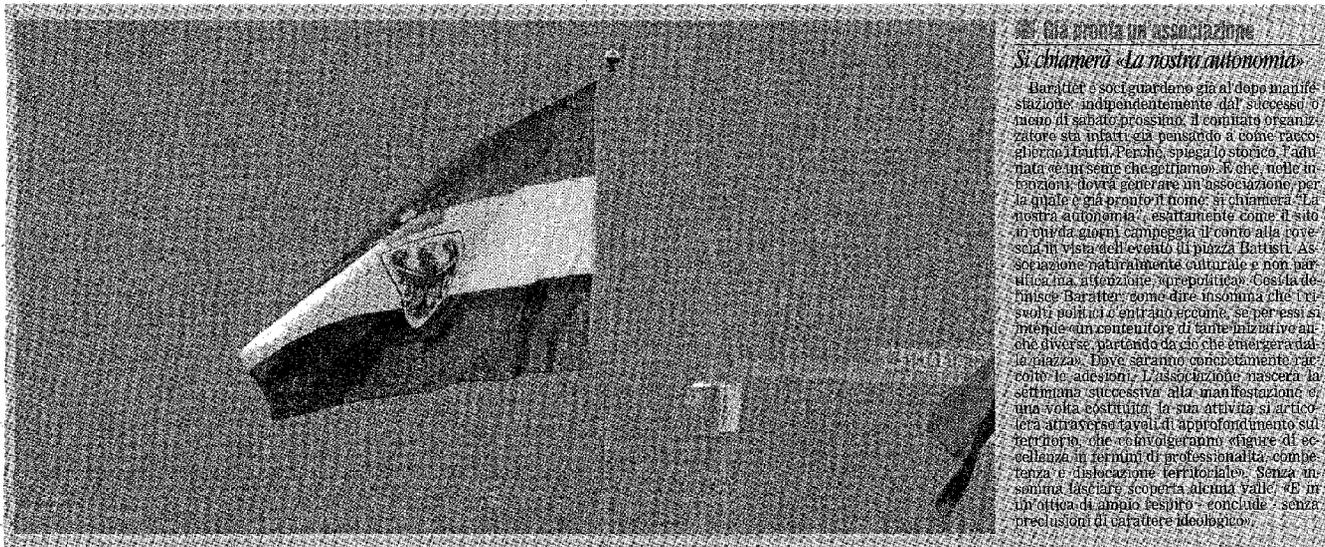


## VERSO L'ADUNATA

Oggi i nomi dei relatori scelti per la manifestazione di sabato dopo l'ultima riunione di ieri sera a Povo



Gli pronti un'associazione

Si chiamerà «La nostra autonomia»

Baratter e soci guardano già al dopo manifestazione, indipendentemente dal successo o meno di sabato prossimo. Il comitato organizzatore sta infatti già pensando a come raccogliere i frutti. Perché, spiega lo storico, l'adunata «è un seme che gettiamo». E che, nelle intenzioni, dovrà generare un'associazione per la quale è già pronto il nome: si chiamerà «La nostra autonomia», esattamente come il sito in cui da giorni campeggia il conto alla rovescia in vista dell'evento di piazza Battisti. Associazione naturalmente culturale e non politica, ma attenzione, «supolitica». Così definisce Baratter, come dire insomma che i risvolti politici e spiritati, eccome, se per essi si intende un contenitore di tutte iniziative anche diverse, partendo da ciò che emergerà dalla piazza. Dove saranno concretamente raccolte le adesioni. L'associazione nascerà la settimana successiva alla manifestazione e una volta costituita, la sua attività si articolerà attraverso tavoli di approfondimento sui territori che «invisiteranno» figure di eccellenza in termini di professionalità, competenza e dislocazione territoriale. Senza, insomma, lasciare scoperta alcuna valle. «E in un'ottica di ampio respiro», conclude, «senza preclusioni di carattere ideologico».

# Bolognani in piazza per l'autonomia

L'ex difensore civico parlerà dal palco: «Sono fuori dai giochi, vi sorprenderò»

di Paolo Morando

**TRENTO.** Oggi si conosceranno i nomi di chi, sabato prossimo in piazza Battisti, salirà sul palco della Festa dell'Autonomia per prendere la parola. Ma uno si può già anticipare: si tratta di Enrico Bolognani, 86 anni, l'ex difensore civico già consigliere regionale della Dc, «asarino» della prima ora. Che cosa dirà? «Che il sentimento dell'autonomia deve essere patrimonio di tutti i trentini».

Ieri sera c'era anche lui, a Povo, alla riunione finale del comitato organizzatore che ha messo a punto gli ultimi dettagli della manifestazione. E annuncia, Bolognani, che dirà anche dell'altro: «Ho in mente qualcosa di originale: vedrete, sarà una sorpresa».

**Bolognani, perché ha deciso di partecipare?**

Stimo Baratter, ho letto diversi suoi libri. Mi hanno cercato e ho risposto: se si tratta di parlare come testimone dell'autonomia, ci sarò.

**Che cosa dirà sabato?**

Dirò che per i trentini l'amore per l'autonomia dev'essere un sentimento normale, specie per chi ha avuto la fortuna di essere istruito ai suoi valori dai propri nonni o genitori. E poi dirò dell'altro, qualcosa di originale, ma non mi chiedo cosa: d'altra parte, sono sempre stato autonomo da tutti.

**Quanto è importante che la piazza sabato sia piena?**

Molto. Non so come la manifestazione sia stata organizzata, ma è un'iniziativa coraggiosa. E come tale si espone a qualche rischio. È ovvio, 4 o 5 mila persone non saranno la stessa cosa di 7-800.

**Durnwalder teme un flop.**

Da grande pragmatico, ha segnalato un punto delicato. Vedremo. Ma non c'è dubbio che ci siano tutte le ragioni per allertare i trentini, per richiamare il loro sentimento verso l'autonomia rispetto agli effetti di una crisi che tocca anche la nostra specialità.

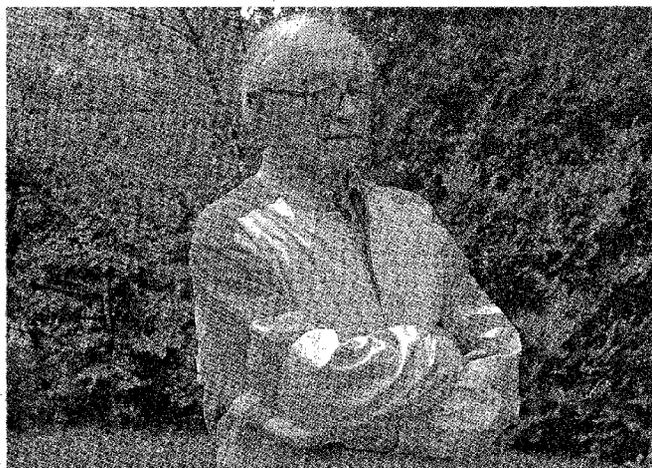
**Crede anche lei che va data una risposta alle critiche mosse all'autonomia dalla stampa nazionale?**

Ci sono state critiche sagge, ma anche aggressive, mosse dall'invidia verso le autonomie speciali. Dobbiamo dare

È un'iniziativa coraggiosa che si espone a rischi: Durnwalder ha ragione dovremo essere in tanti

Enrico Bolognani, ex consigliere regionale della Dc e primo difensore civico, «asarino» della prima ora: sarà tra i relatori alla manifestazione di sabato prossimo in piazza Battisti

una risposta a chi critica: penso ai vari Zala, Formigoni... Dobbiamo dire: calma, se abbiamo ottenuto l'autonomia avevamo ragioni serie. E se la volete anche voi, visto che par-



late tanto di federalismo, datevi da fare. Poi, è ovvio che si possono fare analisi critiche: gli errori ci sono sempre, come in tutti i comportamenti umani. Ma è un altro discorso.

Altre regioni non hanno avuto un Degasperi: mi appellerò alla sua memoria, con grande intelligenza ci ha dato tutto ciò che non eravamo riusciti a ottenere nell'Ottocento.

Allora hanno ragione i sudtirolesi: senza Degasperi i trentini non avrebbero mai ottenuto l'autonomia.

L'autonomia dell'Alto Adige ha ragioni etniche, la nostra

«Nessuna operazione di partito: neppure a me piacciono i giochetti»

ha ragioni storiche: una tradizione di burocrazia efficiente come quella austriaca, un centralismo ridotto al massimo...  
**Pensa che i trentini siano consci, oggi, del valore della tradizione autonomistica della loro terra?**

Credo che sia un problema di mancata educazione civica, specie per chi ha meno di 50 anni. Ai miei tempi non era così: io ho 86 anni, ero di famiglia antifascista e austriacante. E ho sentito sulla mia pelle l'offesa portata dalla dittatura all'autonomia trentina.

**Nessuna critica a come, in questi anni, è stata governata l'autonomia? Niente da dire a proposito di sprechi o delle indennità dei consiglieri provinciali?**

Rilievi ce ne possono essere, ma su questo terreno preferisco essere cauto. Provingo da un ambiente di miseria nera, sono un pauperista: forse sono arretrato rispetto all'evoluzione di questi tempi. Ho fatto il ginnasio sotto i bombardamenti, ho studiato all'università grazie all'aiuto di Nino Andreatta, che mi procurava i testi, andando a mangiare alla mensa dei barboni. Non escludo errori nell'amministrazione dell'autonomia, ma non me la sento di pronunciarmi.

**Non teme che la manifestazione possa risolversi in un'operazione di parata connotata politicamente?**

So bene che si parla di simpatie di Baratter per il Patt, ma credo alla sua onestà e alla volontà di sviluppare il senso di partecipazione all'autonomia da un punto di vista culturale. Neppure a me piacciono i giochetti, ed è vero che siamo tutti uomini, ma non penso a macchinazioni di partito.

I PROMOTORI

## Spot tv autofinanziati: a tutti i partecipanti sarà chiesto un «obolo»

**TRENTO.** «Durnwalder ha risvegliato l'orgoglio degli indocis: il suo monito è stato assolutamente corretto e ha avuto l'effetto di stimolare la partecipazione. Ha lanciato una sfida e siamo pronti a coglierla. Certo sarà dura arrivare ai 30 mila di Castel Firmiano...». Scherza ma non troppo, lo storico Lorenzo Baratter, di



Lorenzo Baratter promotore dell'adunata

fronte alle parole del Landeshauptmann, che nei giorni scorsi aveva detto di temere un fallimento dell'adunata per scarsa partecipazione. Nessun invito alla Svp, per sabato in piazza Battisti, come peraltro per nessun altro partito: «Lasciamo a loro la scelta», spiega Baratter - ma ovviamente tutti possono esserci, senza alcuna esclusione». E ammette, lo storico, di essere rimasto sorpreso dalle numerose adesioni all'iniziativa giunte in questi giorni dai più diversi ambienti politici: «Anche se in questi casi - afferma - si tende sempre a salire sul carro del vincitore, no?». E mentre la mobilitazio-

ne prosegue rilanciata dagli spot televisivi, vale la pena chiedersi chi finanzia la macchina organizzativa. E si scopre così che sabato, a tutti i partecipanti, verrà chiesto di sostenere l'iniziativa con una donazione. Tutto dunque fatto in casa, con l'aiuto di amici e sostenitori. E saranno accettati, se ne arriveranno, anche contributi di consiglieri provinciali: «Se saranno a titolo personale ben vengano, come quelli di imprenditori, ma sia chiaro: accettiamo l'aiuto di chiunque condivida il nostro obiettivo, che è di carattere culturale e non politico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA